



# **CONGRESSO NAZIONALE FORZA ITALIA**

## **ORDINI DEL GIORNO**

### **AGRICOLTURA, CACCIA, PESCA**

Dipartimenti: Agricoltura (On. Nevi); Pesca e acquacoltura (On. Gatta); Politiche venatorie (On. Tosi).  
Con il contributo della Consulta presieduta da Letizia Moratti  
Responsabile Nazionale dei Dipartimenti: On. Alessandro Cattaneo

#### **PREMESSO CHE**

**Il Congresso Nazionale di Forza Italia esprime la più totale solidarietà agli agricoltori europei e italiani** che quotidianamente contestano un modello che li pone sul banco degli imputati rispetto al tema dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento, proposto dalla sinistra con un approccio ideologico e radicale. È vero l'esatto opposto. Gli agricoltori sono i primi e più preziosi ambientalisti perché sanno che i suoli degradati e le alterazioni dei cicli naturali incidono sulle rese e sulla qualità dei prodotti. Quindi in verità sono loro le prime vittime dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento.

L'agricoltura italiana è già la più verde d'Europa, con appena il 7,2 per cento di tutte le emissioni a livello nazionale con un trend di emissioni costantemente in calo dal 2012, in controtendenza rispetto alla crescita registrata negli altri Paesi europei. Se l'Italia produce l'1,7 per cento delle emissioni globali mondiali e l'agricoltura italiana è la responsabile del solo 7,2 per cento di dette emissioni, allora stiamo parlando di un impatto a livello globale pari a poco più dello 0,1 per cento.

Per contro, lo sforzo della agricoltura italiana è premiato dai risultati ottenuti in questi anni: 64 miliardi di export agroalimentare nel 2023, 30 miliardi generati dal turismo enogastronomico. La nostra agricoltura è la base del sistema agroalimentare italiano che ha fatturato, nel 2022, 621miliardi di euro (Annuario agricoltura del Crea).

Tuttavia solo una minima parte di questa somma, pari al 15% del totale dell'economia nazionale, ritorna nelle tasche dei produttori, che sono quelli che più direttamente subiscono gli eventi avversi, sia climatici che geopolitici. La sola crisi del Mar Rosso, sta mettendo a rischio 5,5 miliardi di export agroalimentare. Per non parlare dell'Italian sounding, che sottrae alla nostra filiera un giro di affari valutato in 100 miliardi e che è presente anche in alcuni Paesi europei.

Nel Censimento dell'annata agraria 2018-2019, in Italia risultavano attive 1.133.023 aziende agricole. Rispetto al Censimento del 1982 sono scomparse quasi due aziende agricole su tre. Dunque è necessario contrastare questo depauperamento di capacità e di competenze, in un Paese che da sempre è a vocazione agricola.

Il Movimento ad ogni livello locale, regionale, nazionale ed europeo, **si impegna**:

- ad ascoltare il grido di dolore degli agricoltori messi in serissima difficoltà da un Europa in cui spesso ha prevalso l'impostazione ambientalista ideologica ma soprattutto da fattori esogeni (guerre, inflazione, tassi di interesse, cambiamenti climatici, fauna selvatica) che hanno bisogno di essere tamponati per quanto possibile attraverso provvedimenti speciali per ciò che attiene il credito, le politiche del lavoro e gli interventi infrastrutturali soprattutto per garantire disponibilità di acqua che rappresenta l'elemento essenziale per la produzione agricola di qualità;

- ad accelerare la necessaria semplificazione, la sburocratizzazione, la certezza dei pagamenti, il contrasto deciso alla **fauna selvatica** che produce danni, spesso irreparabili, alle coltivazioni anche attraverso la modifica alla legge sulla caccia;

- a continuare a battersi per affermare l'importanza della dieta mediterranea come soluzione anche ai problemi dei disturbi alimentari che vanno combattuti, a nostro avviso, attraverso un innalzamento della cultura nutrizionale dei cittadini e non attraverso imposizioni da "stato etico" che ledono la libertà e non hanno fondamento scientifico. Solo da un uso moderato e bilanciato del cibo ci può essere la tutela della salute;

- a sostenere gli allevatori nella politica di benessere degli animali ma al tempo stesso aumentare la produzione di materie prime essenziali come latte, carne, uova, per difendere le nostre straordinarie industrie di trasformazione con prodotti sempre più italiani;

- a sostenere la produzione e l'export per diminuire la dipendenza dall'estero e l'Italian sounding e creare posti di lavoro per i nostri giovani;

- ad evitare lo spopolamento delle aree interne e di montagna, presidiare il territorio, arginare il dissesto idrogeologico e sviluppare anche il turismo e la enogastronomia;

- a riscrivere il green deal europeo in modo che alla necessaria sostenibilità ambientale delle politiche sia affiancata anche la sostenibilità economica e sociale delle imprese;

- a definire un grande **piano strategico europeo per l'acqua** nella consapevolezza che solo con la disponibilità di acqua possiamo sostenere le produzioni e il reddito delle imprese e contrastare la tendenza siccitosa ormai in atto;

- a definire una strategia politica di lungo periodo per lo sviluppo dell'agricoltura e l'agroindustria, dotato delle risorse necessarie che vadano a premiare chi inquina di meno e produce di più. In cui si incentivano altresì l'utilizzo delle nuove biotecnologie agrarie e delle tecnologie digitali, anche satellitari, per consentire agli agricoltori di difendersi meglio dai dissesti idrogeologici, dai nuovi parassiti, dai danni della fauna selvatica;

- a costruire misure di sostegno al reddito agricolo, volte a contrastare l'aumento di costi e a temperare gli eventi climatici avversi, misure di incentivazione all'imprenditoria giovanile in agricoltura, nonché misure di redistribuzione in favore dei produttori agricoli del plus valore generato dalla filiera

agroalimentare;

-a garantire il mantenimento dell'agevolazione sul gasolio agricolo, nonché più in generale di tutti quei sostegni impropriamente denominati "Sussidi ambientalmente dannosi", ma che in realtà servono a mantenere bassi i prezzi di produzione, sino a che non saranno rese disponibili tecnologie che garantiscano un impatto neutro in termini di costi a carico del comparto;

- a prevedere misure di incentivo alla ricerca e l'innovazione nel settore agricolo, per individuare metodi di coltivazione meno impattanti sotto il profilo ambientale e più economici, a cominciare dalle TEA (tecnologie di evoluzione assistita) da scindere dai vecchi OGM;

- a definire misure volte ad incrementare l'economia circolare in agricoltura, trasformando i residui agricoli e zootecnici in fonti energetiche e materie prime secondarie, anche al fine di assicurare l'indipendenza energetica delle aziende agricole, consentendo alle stesse di vendere sul mercato gli eventuali surplus energetici;

- a mettere a punto interventi specifici per l'agricoltura nel Mezzogiorno, volti a favorire la ricomposizione fondiaria, incrementare le dimensioni aziendali, sostenere i distretti agroalimentari;

- a elaborare interventi di sostegno e di tutela alle produzioni agroalimentari, anche mediante modalità di etichettatura Made in Italy che contrasti l'Italian sounding e dia informazioni nutrizionali corrette (no Nutriscore);

- a battersi affinché ci sia reciprocità nelle importazioni agroalimentari che non rispettano gli standard UE

-a rivedere la normativa sulla **caccia**, (come la L. 157/92, ma anche la 394/91), tenendo fermi i giusti principi di tutela e sostenibilità dell'ambiente, in una visione europea, confrontando la legislazione venatoria del nostro Paese con quella degli altri Stati e con le Direttive, non però in senso solamente restrittivo come avvenuto troppo spesso finora.

Una armonizzazione su base scientifica, per portare chiarezza e certezze, riducendo di molto la conflittualità davanti a Tar e Consiglio di Stato.

La tutela dell'ambiente e della biodiversità, che ha da poco trovato posto in Costituzione, si concretizza anche nel controllo delle popolazioni in sovrannumero, delle specie opportuniste e di quelle c.d. aliene. Significa gestione dei predatori, rinaturalizzazioni e recupero degli habitat, rivalutazione delle aree e delle attività rurali, delle coltivazioni tradizionali, degli sfalci in montagna, della pastorizia, manutenzione dei boschi e dei corsi d'acqua.

I cacciatori sono fondamentali per operazioni di monitoraggio e controllo di numerose zoonosi (Psa, West Nile Fever, Aviaria, ecc) potenzialmente dannose per il patrimonio faunistico, gli allevamenti e per l'uomo;

-ad ottenere il rafforzamento del peso dell'Italia presso le istituzioni europee, nonché negli organismi multilaterali che si occupano di **pesca**, in cui non sono presenti guide italiane, al fine di accrescere il peso decisionale dell'Italia nell'adozione delle misure relative alla pesca mediterranea e nel dialogo con i Paesi rivieraschi del Mediterraneo;

- a prevedere un credito d'imposta e un regime speciale IVA per la pesca marittima, come già avviene per l'agricoltura e per la pesca in acque dolci;

- a garantire tutele sociali adeguate capaci di sostenere un settore compresso fra aumento dei costi di produzione, stagnazione del valore di produzione e le forti limitazioni imposte allo sforzo di pesca da politiche concentrate sulla rigenerazione degli stock, che non tengono conto dei prelievi indiscriminati

di Paesi extra UE;

- a proporre una visione per le prossime elezioni europee, basata sull'incentivazione degli interventi volti a favorire la transizione energetica e la riduzione dei gas serra e non basata sull'imposizione dall'alto di politiche che non tengono adeguatamente conto degli impatti sui comparti produttivi, nella consapevolezza che se in Europa non si capirà l'importanza della filiera agricola e agroalimentare si avranno delle conseguenze nefaste anche per ciò che attiene la tenuta sociale di vastissime aree del nostro continente. Ecco perché le prossime elezioni europee saranno strategiche da questo punto di vista.